

La Repubblica 9 Marzo 2016

## **Mafia, corse di cavalli truccate: chiude l'ippodromo**

Una corsa truccata a fine febbraio e il sospetto di infiltrazioni mafiose nella gestione delle scommesse. Sono gli ingredienti che hanno portato alla chiusura, a tempo indeterminato, dell'ippodromo "La Favorita" di Palermo. Il presidente del consiglio di amministrazione della società Ires spa che gestisce l'impianto, Giovanni Cascio, ha inviato una relazione al ministero delle Politiche agricole e forestali, alla Direzione distrettuale antimafia e alle forze dell'ordine. Una scelta che arriva dieci giorni dopo le dichiarazioni del neo collaboratore di giustizia Giovanni Vitale, detto "Il Panda", esponente del clan Resuttana, che ha parlato al processo "Apocalisse": «Quando entravamo noi all'ippodromo le gare erano tutte truccate». Sulla base di questo racconto la procura ha aperto un'inchiesta, al vaglio dei magistrati ora c'è il nuovo episodio. I gestori dell'impianto sono già stati ascoltati dalle forze dell'ordine.

A decidere la sospensione delle attività dell'impianto sportivo relative alle corse è stato il ministero con un decreto del capo dipartimento Luca Bianchi. La struttura resterà funzionante solo per consentire gli allenamenti e l'ospitalità dei cavalli.

Ma cosa è successo all'ippodromo? Lo scorso 24 febbraio durante lo svolgimento della super Tris, una gara molto ambita e particolare, il presidente di giuria, inviato dal ministero, ha annullato la corsa al momento della partenza. Perché? Perché i giudici hanno rilevato un comportamento scorretto da parte dei drivers che hanno reso nulla la partenza per tre volte. Mai due giudici e il presidente hanno preso in esame anche l'andamento delle scommesse. Da qui sono partite le supposizioni e la giuria ha fatto la sua scelta. «Il pubblico ha applaudito — spiega il presidente del consiglio di amministrazione della società Giovanni Cascio — forse perché ormai è esasperato e ha gradito l'atto di forza».

A far decidere a Giovanni Cascio di scrivere al ministero è stato un grido d'aiuto arrivato dal personale di scuderia: proprietari, allenatori, guidatori e artieri ippici. «Mi hanno avvicinato — racconta Giovanni Cascio — e mi hanno detto: "Ingegner non ce la facciamo più, abbiamo bisogno di aiuto. Nonostante la corsa annullata, qui c'è ancora qualcuno contro cui non possiamo fare niente". Il clima che da tempo si respirava e l'episodio del 24 febbraio mi hanno spinto a mettere uno stop a una situazione che non va. Purtroppo nessuno denuncia». Sul sito dell'ippodromo è stato pubblicato un comunicato: «L'ippodromo sospende lo svolgimento delle corse fino a quando non saranno messe in atto dalle autorità preposte adeguate misure per poter garantire il corretto svolgimento delle corse e scongiurare il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata». Nei giorni di pienone l'impianto sportivo richiama fino a 5 mila spettatori. «Speriamo che qualcuno intervenga per tutelare il nostro lavoro», dice Giovanni Cascio.

**Romina Marceca**